Bobbio, due metri di neve e tanta speranza

Barzio. La nevicata degli ultimi giorni ha portato altri 40 centimetri e le piste sono pronte per essere battute
L'apertura ci si augura a fine gennaio. I rifugisti: « Siamo isolati senza funivia, prospettive difficili e con aiuti irrisori»

BARZIO
MARIO VASSENA

Quasi due metri di neve, un panorama da favola eppure gli impianti dei Piani di Bobbio devono restare fermi ancora qualche settimana, dopo che la ventilata ripartenza del 7 gennaio è slittata verso fine mese.

«Per ora non c'è una data. - afferma **Massimo Fossati**, amministratore delegato dell'Itb di Barzio – Il Comitato tecnico scientifico ha espresso il parere che non leggo in modo negativo. Quanto proposto è stato accettato. Credo che ci vogliano solo i tempi amministrativi per la Conferenza Stato-Regioni e l'ok del Comitato tecnico. Speriamo di aprire il prima possibile, quando però non lo sappiamo».

Chiusi dall'8 marzo

Lunedì sono arrivati una quarantina di centimetri di neve in aggiunta a quella già presente: «Superiamo i 2 metri. – riferisce Fossati – Quando si potrà, nel giro di ventiquattr'ore saremo pronti, il tempo di battere le piste che adesso abbiamo solo trattato ma non battuto».

Il danno per l'Itb è enorme: «Siamo al 100% di fatturato in meno. Siamo chiusi dall'8 marzo. È un danno economico enorme», ribadisce l'amministratore.

Di conseguenza soffrono pure i rifugi, tutti chiusi: «È un bel disastro perché noi siamo qui isolati, non andando la funivia. Abbiamo anche difficoltà nello scendere con la motoslitta», conferma **Fulvio Casari** del "Sora-Casari" che è ai Piani di Bobbio, nonostante debba tenere chiuso.

«Da un po' di giorni non saliamo. Dovremo salire per togliere un po' di neve – dicono i gestori del "Ratti-Cassin" - perché se gela, diventa poi un problema».

La chiusura crea il problema più grosso, quello finanziario: «Dobbiamo prendere atto della realtà ma la priorità deve essere la salute. Qualcosa è arrivato in aiuto, diciamo dei "ristorini". Pochissimo, però, se pensiamo a quanto danno il Germania. In estate siamo riusciti a tamponare due, tre mesi di chiusura. Le prospettive sono difficili per noi, – continuano i rifugisti – per l'indotto ed il personale stagionale. Si sta resistendo. Se non ci vengono incontro, la situazione diventerà una tragedia. Dobbiamo essere realisti però ci vuole qualcosa di concreto, il ristoro che spetta a noi ed agli stagionali che facevano tesoro di lavorare per noi».

> Si sta resistendo ma se non ci vengono incontro sarà una tragedia

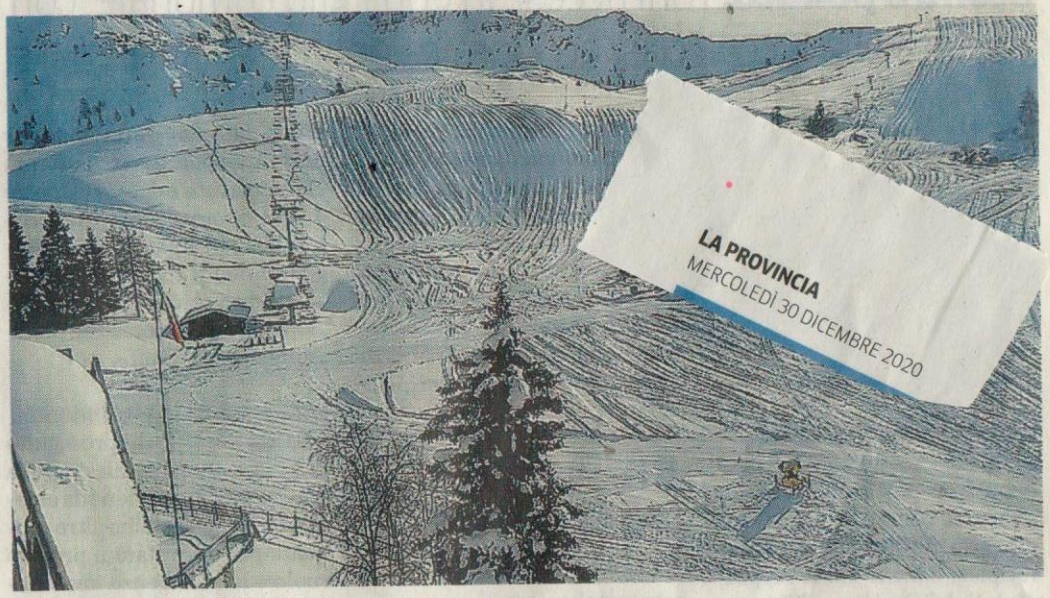
All'alpe Giumello di Casargo ai 30 centimetri di neve assestata si sono aggiunti gli altri 30 che sono stati portati dalla veloce ed intensa perturbazione, tra domenica sera e lunedì mattina.

Lavoro dei volontari

I volontari dell'associazione "Alpe Giumello" hanno fresato in mattinata la neve fresca caduta per preparare le piste per gli allenamenti degli atleti di interesse nazionale che si allenano nei giorni di "zona arancione".

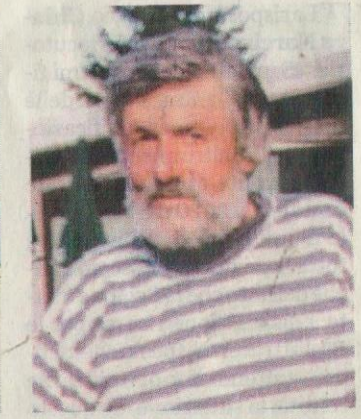
Sono sei gli sci club che sfruttano la stazione e ieri c'erano 140 atleti. È fruibile anche la pista di fondo che è gestita dal Nordik Ski Valsassina ed è accessibile a tutti, sempre in "zona arancione" purché venga seguita la procedura di accreditamento ed accettazione del protocollo Covid-19.

«È entrato in funzione anche il nuovo gatto delle nevi che ha anche il verricello. - spiega **Alessandro Spazzadeschi** – È un salto notevole in avanti, grazie anche al contributo del Comune»



Le piste sono chiuse dall'8 marzo

Con l'ultima perturbazione più di due metri di neve a Bobbio


Fulvio Casari "Sora - Casari"